

## Ingegneri «I Comuni non pagano siamo stufi»

### LA LETTERA

«Siamo stufi di fare credito agli enti pubblici». Gli ingegneri della provincia di Teramo si ribellano ai ritardi nei pagamenti, e inviano un atto di diffida agli enti inadempienti, tra cui molti Comuni della nostra provincia. Tra questi c'è anche quello di Teramo. Il debito medio è di oltre 6 mila euro a professionista. «Oltre il 50% degli Enti pubblici teramani - afferma Alfonso Marcozzi, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Teramo - è in ritardo nei pagamenti, la situazione è diventata insostenibile, e a farne le spese sono soprattutto i giovani professionisti. Ovviamente nella nostra stessa situazione

ci sono anche moltissime aziende, che non ce la fanno più ad andare avanti anche perché siamo costretti ad anticipare le spese. C'è qualcosa che non va in questo meccanismo: i privati non possono fare da garanti allo Stato. Ci sono enti che accumulano ritardi anche di due anni». Marcozzi si scaglia contro un sistema in cui «conta più chi conosci rispetto a cosa conosci: alla fine, per ottenere quanto dovuto, molti sono costretti ad andare a raccomandarsi al politico di turno, forse c'è chi lo fa apposta per mantenere questa forma di potere nei confronti dei liberi professionisti e delle aziende». Per questo l'Ordine ha inviato una lettera a tutti i Comuni e gli enti inadempienti della provincia di Teramo, fir-

mata da un legale, ricordando che la legge in vigore, finora disattesa, prevede il pagamento della fattura entro 30 giorni dall'emissione. Se gli enti continueranno ad ignorare queste richieste, l'Ordine segnalerà il caso anche alla Corte dei Conti. «Non rispettare il termine previsto dalla legge - ricorda Berardo Ciampana, consigliere dell'Ordine - viene considerato un illecito amministrativo ed è sottoposto a sanzione. Spesso i Comuni si trincerano dietro il problema del patto di stabilità, ma questo, di per sé, non costituisce un reale impedimento. Inoltre secondo la legge non possono essere affidati incarichi esterni senza che ci sia la copertura economica per liquidarli».

**Valentina Procopio**

